

Giornale di Sicilia 12 Novembre 2021

## **Clan di Santa Maria di Gesù, pene definitive per undici**

Capolinea per 11 imputati nel processo alla mafia di Santa Maria di Gesù, mentre per altri sei la storia continua. La sesta sezione della Cassazione ha infatti rigettato i ricorsi di 8 imputati, mentre altri 3 avevano già rinunciato. Diventano così definitive le condanne per 11 esponenti e gregari del potente clan e per l'ex direttore di sala del Teatro Massimo, ma per altri è arrivato l'annullamento con rinvio al nuovo giudizio in appello. Confermate le pene per Antonino Gioacchino Capizzi (8 anni e 8 mesi), Andrea Di Matteo (6 anni), Fabrizio Cambino (6 anni), Giovanni Messina (6 anni e 10 mesi), per l'ex direttore di sala del Teatro Massimo Alfredo Giordano (4 anni e 8 mesi), per Santi Pullarà (6 anni), Mario Taormina (8 anni e mezzo) e Antonino Carletto (2 anni 8 mesi). Salvatore Di Blasi (già condannato a 6 anni e mezzo), Gregorio Ribaudo e Giovanni Tusa (6 anni ciascuno) hanno invece rinunciato al ricorso. Si dovranno invece rivalutare le posizioni e anche la confisca di alcuni beni giudicata discutibile dai legali Domenico La Blasca, Marco Clementi e Jimmy D'Azzò. Si riapre la pagina giudiziaria per Antonino Pipitone (14 anni e 2 mesi), Francesco Di Marco (6 anni e mezzo), Antonio Adelfio (7 anni e 4 mesi), Vincenzo Adelfio (9 anni e 4 mesi), Gaetano Di Marco (6 anni e 4 mesi) e Salvatore Maria Capizzi, ma solo nella parte che riguarda il sequestro della macelleria intestata alla madre e che non avrebbe alcun legame con gli affari di Cosa nostra. I condannati dovranno pure risarcire le numerose parti civili, tra le quali figurano Confesercenti, cooperative antiracket e antiusura, Confcommercio, la Fondazione Teatro Massimo ed il centro Pio La Torre. Nell'operazione Brasca, condotta dai carabinieri del Ros nel 2016, la fotografia dei due clan legati a doppia mandata con i più tradizionali metodi di Cosa Nostra, dove erano inseriti stabilmente e dove, attraverso l'intimidazione contando sulla assoluta omertà delle vittime, traevano vantaggi attraverso estorsioni, acquisizione di attività commerciali, condizionamenti di appalti e servizi pubblici. Una mafia circolare, ispirata alla città metropolitana, dove poteva essere gestito e ripartito in sinergia con i vicini centri della provincia.

**Connie Transirico**